

Ti sei donato

*M*olti di noi hanno provato un senso di sgomento alla notizia improvvisa e tragica della morte di Pantani, campione che con le sue gesta sportive è entrato nel cuore di tutti.

Qualcuno ha esclamato: la colpa è un po' nostra se è morto disperato; se non gli siamo stati vicini nella sua depressione; se l'abbiamo lasciato solo e abbandonato; se... e tante altre espressioni di rammarico che comunque sono segno evidente d'un affetto donato e d'una solenne lezione che abbiamo tutti ricevuto da questo dramma umano prima che sportivo.

Mi sembra che questo modo tragico di andarsene abbia fatto arrivare a tutti l'urlo muto, e non per questo meno lacerante, di chi si chiede un perché e non ne ha avuto adeguata risposta.

Caro Pantani, lo schermo della televisione, anche in questi giorni, ti ha riproposto nei tuoi momenti vittoriosi: giorni di gloria in bici tra due ali di folla che tripudiava al tuo passaggio, traguardi e arrivi con le mani alzate come vincitore e con quel sorriso che tradiva sforzo e dolore.

Grazie, Pantani. Hai donato, a chi ti attendeva in fuga solitaria, momenti di grande entusiasmo e di orgogliosa appartenenza alla tua Italia.

Grazie Pantani. Questo è amore.

Grazie, perché non solamente hai donato, ma ti sei donato.